

Chiaverano – 7 Novembre 2009 – ore 17,30

Celebrazione per il IV Novembre

Quest'anno il 4 novembre l'abbiamo voluto celebrare in un modo diverso anticipando la cerimonia al sabato pomeriggio anziché alla domenica mattina. Vista la partecipazione e l'indubbia suggestione della sfilata al buio con le fiaccole ritengo sia da ripetere anche alle prossime occasioni.

Prima di tutto un grazie sincero per la collaborazione agli Alpini, a Don Camillo, al Preside, agli Insegnanti e ai ragazzi della Scuola Media di Burolo, alla Filarmonica Chiaveranese, al Coro di Chiaverano, al Comandante Pirrone.

Grazie poi a tutti voi per la vostra presenza e in particolare ai rappresentanti della Sezione ANA e dell'ANCI di Ivrea.

Il 4 novembre si celebra la Festa dell'Unità di Italia e delle Forze armate per ricordare tutti quelli che, indistintamente, si sono battuti e sacrificati affinché il nostro Paese potesse diventare una nazione libera.

Questa sera commemoriamo i nostri caduti, i caduti di tutte le guerre, e rendiamo omaggio a quanti sacrificarono la loro vita per garantirci la pace, la sicurezza e la libertà.

Tutte le guerre, anche quelle di difesa, vengono dichiarate soprattutto per le ambizioni di potere da parte dei governanti. Anche per la Grande Guerra fu così. Nel 1915-18 si mandarono al fronte milioni di giovani: quasi 700.000 morirono e oltre 1 milione furono feriti e mutilati.

Si dice che la Guerra fu necessaria per liberare Trento e Trieste, ma non fu solo per quello. La partecipazione italiana al conflitto non fu l'espressione della volontà della maggioranza dei cittadini ma il frutto delle decisioni di un'élite intellettuale e politica che utilizzò la piazza in modo strumentale per i propri scopi.

I governanti che iniziarono la prima guerra mondiale erano convinti che sarebbe stato un conflitto breve e con una facile vittoria. Come la storia ci ha insegnato si sbagliarono e ne scaturì uno scontro totale e tragico tra due coalizioni che miravano all'annientamento reciproco.

L'Italia vinse la guerra e la celebrazione del 4 novembre ricorda e commemora la nostra vittoria. Questa celebrazione era molto sentita dai cittadini nella prima parte del secolo scorso, quando il nazionalismo, secondo le ideologie totalitarie di allora, esaltava soprattutto le vittorie militari.

Era molto sentita anche dopo la seconda guerra mondiale, quando è diventata un importante momento di sostegno alle forze armate a seguito degli esiti, disastrosi per tutti, della seconda guerra mondiale.

Ma è diventata una celebrazione importante anche in questi ultimi anni, da quando si è sentita forte l'esigenza di sottolineare il nuovo ruolo gradualmente assunto dai nostri militari negli innumerevoli interventi internazionali.

Interventi sia di interposizione, per comporre o evitare conflitti e sostenere popolazioni in difficoltà, come pure nei tanti interventi, sia sul territorio nazionale che all'estero, in occasioni di calamità naturali, quali terremoti o inondazioni, dove soprattutto il corpo degli Alpini è sempre presente.

E' dal 1945 che il nostro Paese vive in pace ma, anche se la seconda guerra mondiale è lontana, non possiamo isolarci e far finta di ignorare quello che oggi accade in altre parti del mondo.

Eravamo tutti convinti che ormai, nel nuovo millennio, tutte le nazioni occidentali, e così anche il nostro Paese, non sarebbero più state coinvolte in conflitti armati, e che le guerre sarebbero rimaste confinate in poche e limitate zone del mondo.

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 alle torri gemelle di New York hanno aperto un nuovo, tragico scenario che ha portato anche i nostri soldati e carabinieri in missioni in Iraq, e li ha visti morire a Nassirya, o in Afghanistan dove abbiamo subito il tragico attentato a Kabul del 17 Settembre di quest'anno.

Ricordando il loro sacrificio dobbiamo essere riconoscenti alle nostre forze armate per l'impegno in difesa della pace anche al di fuori dei nostri confini non solo Iraq e in Afghanistan ma anche nel Kosovo, in Bosnia, in Libano, nel Mozambico.

In questo 4 novembre vorremmo che il deponesse una corona d'alloro al monumento dei caduti rappresenti non più il ricordo della guerra come sacrificio per il bene della patria, ma come il ricordo e la testimonianza chiara e diretta di un tragedia da evitare a tutti i costi.

Il ricordo è indispensabile per evitare il rischio che l'ignoranza o il disimpegno civile facciano dimenticare che la libertà e la pace non sono diritti acquisiti ma rappresentano, invece, una conquista che deve continuare a consolidarsi ogni giorno.

Sono passati 91 anni dalla fine della prima Guerra mondiale; 91 anni sono un tempo molto lungo che dovrebbe consentirci di consegnare definitivamente quegli avvenimenti alla memoria storica superando la retorica celebrativa.

Gli anni passano e ci allontaniamo sempre più da quegli eventi e faticiamo a comprendere il senso di questa celebrazione.

Tuttavia, dobbiamo continuare a ricordare per rispetto, ricordare per non ripetere gli errori, ricordare per riconoscere il valore di questa epoca di pace ma, soprattutto, ricordare perché non si può pensare di costruire il futuro dimenticando il passato.

Chiudo lasciando spazio ai ragazzi della Scuola Media che reciteranno alcune poesie di Giuseppe Ungaretti e ad Antonio Raucci che reciterà la Preghiera dell'Alpino.

Grazie ancora a tutti per la vostra presenza.

Il Sindaco
Maurizio Fiorentini